

# INFORMAZIENDA

Evidenza delle principali novità intervenute nel mese per la  
conduzione aziendale informata ed aggiornata

Servizio a cura di

STUDIO CIMINO

*Consulente del Lavoro*

RISERVATO ALLE AZIENDE ASSISTITE

*Lavoro*  
*Fisco*  
*Economia*  
*Giurisprudenza*

*Novembre 2014*

# Lavoro

## Disoccupazione ai massimi, ma aumentano gli occupati

*A settembre il tasso di disoccupazione è salito al 12,6% dal 12,5% di agosto, in aumento dello 0,1% su base mensile e annua. Dopo quattro mesi cresce al 55,9% il tasso di occupazione.*

Settembre a due facce per il mercato del lavoro italiano. da una parte, infatti, il tasso di disoccupazione - secondo le stime provvisorie dell'Istat - è salito al 12,6% dal 12,5% di agosto, in aumento di 0,1 punti percentuali sia in termini congiunturali sia su base annua (il numero di disoccupati, 3 milioni 236mila, aumenta dell'1,5% rispetto al mese precedente e dell'1,8% su base annua). Dall'altra, però, cresce il numero di occupati, arrivati a 22 milioni 457mila, in aumento di 82mila unità (+0,4%) su base mensile e di 130mila (+0,6) su base annua. Il tasso di occupazione, dopo quattro mesi di stasi, torna a salire attestandosi al 55,9%. Secondo i tecnici dell'Istat, l'aumento del numero di occupati "è un primo segnale positivo dopo mesi in cui l'occupazione aveva raggiunto livelli minimi". Il tasso di occupazione è cresciuto di 0,2 punti percentuali in termini congiunturali e di 0,5 punti rispetto a dodici mesi prima. Finalmente buone notizie anche dal fronte della disoccupazione giovanile, che torna a calare scendendo al 42,9% dopo aver toccato, ad agosto, il picco massimo del 43,7%. Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni cala di 0,8 punti percentuali rispetto ad agosto ma sale di 1,9 punti su base annua. I disoccupati under 25 sono 698mila. Per Confcommercio, "Segnali incoraggianti, ma urgenti misure di semplificazione sul lavoro e riduzione costi". "Il dato sull'occupazione di settembre, che fa segnare una crescita congiunturale rilevante (+82mila unità) e rappresenta, dopo quasi due anni e mezzo, il primo incremento tendenziale (+130mila lavoratori rispetto a settembre 2013) rafforza la tendenza al miglioramento nel mercato del lavoro che si osserva da diversi mesi, in parallelo all'entrata in vigore del Decreto Poletti che ha contribuito a semplificare i contratti a termine e l'apprendistato". E' il commento di Confcommercio ai dati Istat di oggi. Il dato sulla disoccupazione in aumento di 48mila unità rispetto ad agosto e 58mila su base annua, va letto come migrazione di potenziali lavoratori dall'area dell'inattività e dello scoraggiamento all'area della ricerca attiva di occupazione. "E' comunque evidente - continua Confcommercio - che questi primi incoraggianti segnali, che necessitano di ulteriori conferme, sono però insufficienti a mitigare la gravità del quadro relativo al mercato del lavoro, in considerazione del fatto che negli ultimi sei anni si è perso oltre un milione di posti di lavoro ed i disoccupati sono aumentati di oltre 1,5 milioni di unità. Pertanto restano urgenti misure di semplificazione sul lavoro e di riduzione dei costi che possano consolidare una progressiva ripresa dell'occupazione".



## Nell'Eurozona disoccupazione stabile

Tasso di disoccupazione stabile all' 11,5 per cento a settembre nell' area euro. Lo riporta Eurostat, che in termini assoluti ha registrato un calo di 19mila disoccupati rispetto al mese precedente, a 18 milioni 347mila totali. La disoccupazione media dell'area valutaria è ferma all'11,5 per cento dal giugno scorso e il dato di settembre è in linea con le attese degli analisti.

## TFR in busta paga, sondaggio Confesercenti-SWG: lo sceglieranno meno di 2 dipendenti su 10, il 67% lo manterrà in azienda

*Effetto minimo sui consumi (+0,1%), solo il 10% di chi lo prenderà ogni mese lo investirà in acquisti. A rischio 1,5 miliardi di euro di gettito Irpef previsti dalla Legge di Stabilità.*

Solo il 18% dei dipendenti privati italiani sceglierà di avere il TFR in busta paga, a fronte del 67% che invece continuerà a lasciare accumulare il suo trattamento di fine rapporto nell'impresa in cui lavora. Un segnale che dimostra, anche nella recessione, il rapporto di fiducia che intercorre tra i lavoratori dipendenti e le loro imprese. Infine 15% di dipendenti, invece, ancora non ha deciso.

E' quanto emerge da un sondaggio sul TFR condotto sui dipendenti privati e sugli imprenditori da Confesercenti in collaborazione con SWG.

Il 64% degli imprenditori teme che, se tutti o la maggior parte dei dipendenti sceglieressero di avere il TFR su base mensile, l'impresa avrebbe difficoltà con la liquidità disponibile, a fronte di un 36% che, invece, non avrebbe problemi. Gli ostacoli sembrano nascere dagli impendimenti che le imprese incontrano nell'ottenere prestiti e finanziamenti dal canale bancario, segnalati dal 66% degli imprenditori.

*DOMANDA (LAVORATORI DIPENDENTI): Dal 2015 avrà la possibilità di avere direttamente in busta paga, su base mensile, la quota parte del suo stipendio che attualmente viene versata per costituire il Trattamento di Fine Rapporto (TFR). Lei ha pensato a quale sarà la sua scelta?*

	% rispondenti	Per classi d'età				
		18-24	25-34	35-44	45-54	55-64
Sì, lo lascerò in azienda, come adesso	67	60	60	67	70	72
Sì, lo prenderò in busta paga	18	19	16	21	18	12
non sa	15	21	24	12	12	16

Tra i lavoratori che hanno intenzione di richiedere il TFR su base mensile, la maggior parte è ancora incerta su come utilizzare la liquidità in più (44%). I rimanenti, invece, la investiranno soprattutto per forme di risparmio alternative (17%). Il 16% lo vuole investire in pensioni integrative, mentre il 13% segnala che userà il TFR in busta paga per saldare pagamenti e debiti pregressi. La percentuale sale al 36% tra i giovani compresi tra i 18 e i 24 anni. Lo investirà in acquisti solo il 10%.



## Il Garante Privacy sulla geolocalizzazione dei dipendenti

*Un'icona dovrà essere ben visibile sullo smartphone del dipendente*

Due società telefoniche potranno utilizzare i dati di localizzazione geografica, rilevati da una app attiva sugli smartphone in dotazione ai lavoratori, purché adottino adeguate cautele a protezione della loro vita privata. Lo ha stabilito il Garante privacy nell'accogliere le istanze di verifica preliminare presentate dalle due società che intendono utilizzare questa tipologia di dati per ottimizzare l'impiego delle risorse presenti sul territorio e migliorare la gestione, il coordinamento e la tempestività degli interventi tecnici. A tutela della riservatezza dei dipendenti l'Autorità ha prescritto l'adozione di una serie di accorgimenti e stringenti misure di sicurezza. Lo smartphone per le proprie caratteristiche è destinato a "seguire" la persona che lo possiede, senza distinzione tra tempo di lavoro e tempo di non lavoro. Il trattamento dei dati di localizzazione può presentare, quindi, rischi specifici per la libertà (es. di circolazione e di comunicazione), i diritti e la dignità del dipendente. Per questo motivo, le società, che si sono anche impegnate a raggiungere un accordo con le organizzazioni sindacali, dovranno adottare specifiche misure volte a garantire che le informazioni visibili o utilizzabili dalla app siano solo quelle di geolocalizzazione, impedendo l'accesso ad altri dati, quali ad esempio, sms, posta elettronica, traffico telefonico. E dovranno configurare il sistema in modo tale che sullo schermo dello smartphone compaia sempre, ben visibile, un'icona che indichi ai dipendenti che la funzione di localizzazione è attiva. Il documento integrale è disponibile sul sito del Garante.



## Quest'anno tredicesime piu' "pesanti" fino a 20 euro

*La CGIA stima che oltre 33 milioni di pensionati e di dipendenti pubblici/privati percepiranno quest'anno quasi 38 miliardi di euro di tredicesime: questo importo garantirà alle casse dell'erario un gettito di oltre 9,7 miliardi di euro.*

I lavoratori dipendenti italiani riceveranno una tredicesima più "pesante" di quella percepita l'anno scorso; tuttavia, è opportuno ricordare che questa ulteriore mensilità non beneficerà del bonus degli 80 euro introdotti dal Governo nella primavera scorsa per i redditi medio-bassi.

"L'importo reale della tredicesima 2014 sarà più elevato rispetto a quello dell'anno scorso. Nello specifico, si tratta di 12 euro in più per un operaio specializzato, di 13 euro in più per un impiegato, mentre per un capo ufficio l'incremento sarà di 20 euro. Questi ritocchi – sottolinea il segretario della CGIA – sono riconducibili al fatto che gli aumenti contrattuali sono stati superiori alla crescita dell'inflazione registrata quest'anno".

E' questo il risultato emerso da una stima realizzata dall'Ufficio studi della CGIA che ha fatto i conti in tasca a tre importanti categorie di lavoratori dipendenti presenti nel nostro Paese: quella degli operai, quella degli impiegati e quella dei quadri/capo ufficio. Tutti occupati nel settore privato. Secondo i calcoli della CGIA, il nostro ipotetico operaio specializzato, con una retribuzione lorda annua di poco superiore ai 21.500 euro, quest'anno porterà a casa una tredicesima pari a 1.283 euro netti: 15 euro nominali in più rispetto alla tredicesima percepita nel 2013. Se, però, teniamo conto dell'andamento dell'inflazione e degli aumenti contrattuali registrati quest'anno, l'aumento reale, rispetto al 2013, si attesterà sui 12 euro.

Per un impiegato con una retribuzione lorda annua che sfiora i 26.200 euro, la tredicesima di quest'anno sarà di 1.445 euro netti: 16 euro nominali in più rispetto al 2013. Tenendo conto dell'andamento dell'inflazione e degli aumenti contrattuali avvenuti nel 2014, l'aumento reale, rispetto l'anno scorso, sarà di 13 euro. Per un capo ufficio con una retribuzione lorda annua di quasi 50.000 euro, la mensilità aggiuntiva che percepirà il mese prossimo sarà di 2.544 euro netti: 26 euro nominali in più del 2013. Depurando tale importo dagli effetti dell'inflazione e dagli incrementi contrattuali, l'aumento reale, rispetto al 2013, si ridurrà a 20 euro.

La CGIA stima che oltre 33 milioni di pensionati e di dipendenti pubblici/privati italiani percepiranno quest'anno quasi 38 miliardi di euro di tredicesime: questo importo garantirà alle casse dell'erario un gettito di oltre 9,7 miliardi di euro. "I lavoratori dipendenti che hanno goduto quest'anno del bonus introdotto dal Governo Renzi non potranno beneficiare di questa agevolazione sulla mensilità aggiuntiva: la legge, infatti, non lo prevede. Anzi, non è da escludere che alcuni dipendenti che hanno percepito lo sconto fiscale fino ad ora siano costretti a restituirlo. Infatti, gli 80 euro in più in busta paga spettano a coloro che non superano i 24.000 euro di reddito e in misura minore se lo stesso è compreso tra i 24.000 e i 26.000 mila euro. Pertanto, se nel corso dell'anno sono state superate queste soglie, senza che il datore di lavoro ne abbia tenuto conto, la restituzione di quanto percepito avverrà con la decurtazione della busta paga di dicembre".

## **Riforma del lavoro: dopo l'approvazione alla Camera il provvedimento passa al Senato**

Il "Jobs Act" è stato approvato dalla Camera con 316 sì, 6 no e l'assenza delle opposizioni. Ora il testo torna in Senato dove dovrebbe venire approvato in via definitiva entro il 9 dicembre. Queste le più significative novità:

*Il contratto a tutele crescenti* - Tutti i nuovi dipendenti di un'azienda saranno assunti con il contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti, tutele che cioè cresceranno in relazione all'anzianità di servizio. L'obiettivo è quindi di fare sì che questa sia la modalità base di assunzione che vada a rimpiazzare tutti i tipi di contratti atipici.

*L'articolo 18* - Saranno reintegrati i lavoratori licenziati per motivi discriminatori, ma sarà possibile il reintegro anche per i licenziamenti disciplinari. Possibilità limitata solo ad alcune fattispecie e cercando di tipizzare il più possibile il funzionamento di questi reintegri, per ridurre al minimo la discrezionalità dei giudici. Per i licenziamenti economici che saranno considerati illegittimi resta invece solo l'indennizzo.

*Mansioni flessibili* - Sarà più semplice far passare il lavoratore da una mansione all'altra, compreso il cosiddetto demansionamento, in caso di riorganizzazione, ristrutturazione o conversione aziendale. Nel testo c'è un passaggio dedicato alla "tutela del posto di lavoro, della professionalità e delle condizioni di vita".

*Riforma Aspi* - Il vecchio sussidio di disoccupazione sarà rapportato a quanti contributi il lavoratore ha versato. Chi ha la "carriera contributiva" più importante avrà diritto a una maggior durata dell'Aspi, anche oltre ai 18 mesi massimi fissati fino a ora. L'Aspi sarà esteso anche ai collaboratori, almeno finché queste figure professionali non saranno definitivamente cancellate dal contratto a tutele crescenti. Per chi si troverà nelle situazione più difficili, potrebbe essere introdotto un "secondo Aspi".

*Riforma Cig* - Non si potrà più autorizzare la Cig in caso di cessazione definitiva di attività aziendale. Ci saranno nuovi limiti di durata sia per la cassa integrazione ordinaria (che ora è di due anni) sia per quella straordinaria (che è di quattro). L'obiettivo è di assicurare un sistema di garanzia universale per tutti i lavoratori con tutele uniformi e legate alla storia contributiva del lavoratore.

*Tutela della maternità* - Sarà estesa anche alle lavoratrici prive di contratto a tempo indeterminato, sarà fatto attraverso contratti di solidarietà "attivi" che dovrebbero permettere a tutti di conciliare meglio i tempi di lavoro e di vita.

*Agenzia per l'occupazione* - Saranno rafforzate le politiche attive per favorire il venirsi incontro di domanda e offerta con la costituzione di un'agenzia nazionale per il lavoro, che nelle speranze del governo dovrebbe funzionare come nel modello tedesco.

## Scheda informativa sugli incentivi con la "Garanzia Giovani"

# GARANZIA GIOVANI BONUS OCCUPAZIONALE



Il bonus occupazionale è un **incentivo** che spetta ai **datori di lavoro** che attivano uno di **questi contratti**:

**per 6-12 mesi**

a tempo determinato o in somministrazione

**superiore a 12 mesi**

a tempo determinato o in somministrazione

**a tempo indeterminato**

anche in somministrazione

### Chi può essere assunto

Le aziende possono offrire un'opportunità a giovani di **16-29** anni che non studiano, non lavorano e non stanno svolgendo formazione (**NEET**), ma stanno intraprendendo un percorso di inserimento nel mercato del lavoro attraverso il supporto dei servizi per l'impiego e il **Programma nazionale Garanzia Giovani**.

### Cosa devono fare le aziende

Inoltre all'**INPS** una **domanda preliminare di ammissione** tramite il modulo di istanza on-line "GAGI" dell'applicazione "DiResCo" sul sito **www.inps.it**

Entro **7 giorni** lavorativi dalla ricezione della **comunicazione di prenotazione** dell'INPS, dovrà essere effettuata l'**assunzione**

Entro **14 giorni** lavorativi dalla ricezione della comunicazione di prenotazione, il datore di lavoro ha l'onere di **comunicare l'avvenuta assunzione**, pena la decadenza, chiedendo la conferma della prenotazione. L'istanza di conferma costituisce domanda definitiva di **ammissione al beneficio**.

Durata fino a giugno 2017

**VALORE TOTALE**  
**€189mln**

La misura non è stata attivata nelle regioni Piemonte, Valle d'Aosta e Campania



Tale percorso è iniziato con l'**iscrizione** al portale **www.garanziagiovani.gov.it**

è proseguito con la convocazione da parte del **servizio per il lavoro** dove, attraverso un colloquio, viene assegnato al giovane un **profilo di occupabilità**.

Il bonus occupazionale, gli **incentivi** per i **tirocini** e per l'**apprendistato** sono alcune delle misure offerte dal Programma Garanzia Giovani alle aziende che impiegano i giovani che hanno aderito all'iniziativa.

**NEET** NOT (ENGAGED) IN EDUCATION, EMPLOYMENT OR TRAINING

Grado di occupabilità del giovane

	alto	medio	basso	molto basso
Contratto a tempo determinato Somministrazione di durata uguale o superiore a 6 mesi	—	—	€ 1.500	€ 2.000
Contratto a tempo determinato Somministrazione di durata uguale o superiore a 12 mesi	—	—	€ 3.000	€ 4.000
Contratto a tempo indeterminato	€ 1.500	€ 3.000	€ 4.500	€ 6.000

Il bonus occupazionale del programma Garanzia Giovani non è cumulabile con altri strumenti di sostegno all'assunzione.

# Fisco

## Al via il 730 precompilato

*Al via la dichiarazione precompilata per lavoratori dipendenti e pensionati. La dichiarazione precompilata rappresenta una rivoluzione copernicana nel rapporto tra Amministrazione finanziaria e contribuenti.*

Da ora in avanti, sarà il Fisco a raccogliere i dati, elaborarli, per inviare al contribuente la dichiarazione dei redditi già compilata. Il contribuente si dovrà preoccupare soltanto di verificare l'esattezza e la completezza dei dati. Il Consiglio dei Ministri del 30 ottobre ha infatti approvato il decreto legislativo contenente disposizioni in materia di semplificazioni fiscali. Il provvedimento (presentato in primo esame al Consiglio dei Ministri del 20 giugno 2014), contiene inoltre numerose misure di semplificazione e snellimento di adempimenti relativi alle persone fisiche, alle società e ai rimborsi fiscali. L'introduzione della dichiarazione precompilata è fissata, in via sperimentale, a partire dall'anno 2015, per i redditi prodotti nel 2014.

**I contribuenti interessati** - La novità interesserà, nella fase di partenza del sistema, circa 20 milioni di contribuenti italiani. Si tratta, in particolare, dei lavoratori dipendenti, dei pensionati e di una buona parte dei lavoratori titolari di redditi assimilati a quelli da lavoro dipendente

**Come funziona la dichiarazione precompilata** - A partire dal 15 aprile di ciascun anno l'Agenzia delle Entrate metterà a disposizione online la dichiarazione precompilata. Il contribuente potrà accettarla così com'è oppure modificarla, rettificando i dati comunicati dall'Agenzia e/o inserendo ulteriori informazioni.

Il cittadino potrà accedere alla propria dichiarazione direttamente sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate. In alternativa, potrà delegare il proprio sostituto d'imposta (se presta assistenza fiscale), un centro di assistenza fiscale o un professionista. Il contribuente potrà in ogni caso continuare a presentare la dichiarazione dei redditi con le modalità ordinarie, compilando il modello 730 o il modello Unico Persone fisiche.

A seconda che il contribuente accetti o modifichi la dichiarazione proposta dall'Agenzia è previsto un diverso *iter* dei controlli documentali. Tutte le altre attività, con cui l'Amministrazione finanziaria riscontra la correttezza degli obblighi dichiarativi, restano invariate.

In caso di accettazione senza modifiche della dichiarazione proposta dall'Agenzia delle Entrate, direttamente dal contribuente o tramite il sostituto d'imposta che presta assistenza fiscale, i dati relativi agli oneri indicati nella dichiarazione forniti dai soggetti terzi (banche, assicurazioni, ecc) non saranno sottoposti al controllo documentale.

Nel caso in cui la dichiarazione venga presentata, con o senza modifiche, tramite Caf o professionisti abilitati, questi ultimi sono tenuti all'apposizione del visto di conformità sui dati della dichiarazione, compresi quelli messi a disposizione dei contribuenti con la dichiarazione precompilata. In questo caso, inoltre, i controlli documentali saranno effettuati, anche in relazione a quei dati della precompilata forniti all'Agenzia dai soggetti terzi (banche, assicurazioni, ecc), presso i Caf o i professionisti abilitati senza più rivolgersi al cittadino.

Eventuali richieste di pagamento che derivano dal controllo documentale saranno inviate direttamente ai Caf o ai professionisti. Questi ultimi saranno tenuti al pagamento di una somma corrispondente a imposta, sanzioni e interessi nella misura attualmente prevista per i contribuenti, salvo che il visto infedele sia stato indotto dalla condotta dolosa del contribuente. Nei confronti dei contribuenti, tuttavia, resta ferma la possibilità di controllare la sussistenza dei requisiti soggettivi che in alcuni casi sono richiesti per poter fruire delle detrazioni o deduzioni.

Se rilevano errori, i Caf o i professionisti possono trasmettere una dichiarazione rettificativa entro il 10 novembre dell'anno in cui la violazione è stata commessa: in questo caso saranno tenuti al pagamento della sola sanzione, mentre l'imposta e gli interessi resteranno a carico del contribuente. In questa ipotesi il Caf o il professionista possono versare la sanzione entro il 10 novembre, avvalendosi così della riduzione a 1/8.

## **POS: il Governo ipotizza sanzioni (ma studia un credito d'imposta per abbattere i costi)**

*Il Governo fa sapere che l'ipotesi di proposta normativa agevolativa è subordinata al reperimento delle coperture finanziarie*

Dal 30 giugno 2014 è entrata in vigore la disposizione prevista dal decreto 24/01/2014 che impone a commercianti, artigiani e professionisti di dotarsi di Pos. L'obbligo di accettare dai clienti pagamenti attraverso carte di credito o di debito scatta per transazioni aventi come oggetto la vendita di beni, servizi e prestazioni professionali superiori ai 30 euro e nel caso in cui sia il cliente stesso a farne esplicita richiesta. Un'iniziativa legislativa nata, ovviamente, per contrastare i fenomeni elusivi ma che, come effetto prevalente, rischia di produrre per le [categorie](#) interessate danni economici non trascurabili. I costi del Pos, infatti, possono aggirarsi anche intorno ai 1.700 euro annui. Fortunatamente, l'attuale legge non prevede alcuna sanzione in caso di inadempienza. Per ora. Il sottosegretario all'Economia, Enrico Zanetti, intervenendo in commissione Finanze, alla Camera, ha spiegato che non è escluso l'introduzione di sanzioni per ridurre i casi di inadempimento. Al momento, si tratta solamente di un'ipotesi, che lo stesso Zanetti ha voluto esorcizzare affermando: "Non è affatto detto che vengano stabilite sanzioni per chi non si dota del Pos. Come ho spiegato nella risposta data ieri in commissione Finanze alla Camera, il tavolo tecnico sta valutando vari aspetti tra cui logicamente anche questo, ma ci sarà poi una decisione politica che, come avviene in democrazia, implicherà un consenso maggioritario in questa direzione". Altra novità allo studio del governo accennata da Zanetti, e in questo caso decisamente più auspicabile, è l'introduzione di meccanismi di abbattimento dei costi fissi del Pos. In particolare, "è allo studio un'ipotesi di proposta normativa agevolativa che potrebbe essere strutturata attraverso il meccanismo del credito d'imposta". Tuttavia, l'effettiva possibilità di realizzazione di un intervento del genere, ha concluso il sottosegretario, è "subordinata al reperimento di idonei mezzi di copertura finanziaria".

## **FISCO. Orlandi (Ag. Entrate): via scontrini, ricevute e rivediamo gli studi di settore**

*La direttrice dell'Agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi, sottolinea che la maggiore tracciabilità dei pagamenti porterà al superamento degli scontrini fiscali, risultati "inefficaci". Il rapporto cambierà non solo con il singolo contribuente ma anche con le imprese, partendo da una revisione degli studi di settore.*

Addio scontrini. Addio blitz dei finanzieri a Cortina o nei negozi del centro. Il fisco cambia forma, "cambia verso", come dice la direttrice dell'Agenzia delle Entrate Rossella Orlandi, citando il premier Matteo Renzi. Dai controlli ex post, sul territorio, si passa alla tracciabilità e ad un nuovo rapporto, continuo, di informazione e di scambio, con i contribuenti. L'obiettivo è quello di coinvolgere maggiormente i cittadini nell'attività dell'Agenzia, comunicandogliene i passaggi, le intenzioni, i dubbi a loro riguardo e permettendo quindi ai contribuenti, se necessario, di "auto-correggersi". L'informatizzazione del sistema è anche questa: 730 precompilato, ravvedimento di lungo periodo, pin e cassetto fiscale a ciascuno, dialogo costante con l'amministrazione. Un passo essenziale, ha spiegato Orlandi, è contenuto nella legge di stabilità. Con la manovra arrivano forme più avanzate di comunicazione "anche in termini preventivi rispetto alle scadenze fiscali". Per questo l'Agenzia delle Entrate metterà a disposizione del contribuente, o del suo intermediario, anche mediante l'utilizzo delle reti telematiche e delle nuove tecnologie, "gli elementi e le informazioni in suo possesso riferibili allo stesso contribuente, acquisite direttamente o pervenute da terzi, e le informazioni utili a quest'ultimo per una valutazione in ordine ai ricavi, compensi, redditi, volume d'affari, valore della produzione e relativi alla stima dei predetti elementi, anche in relazione ai beni acquistati e posseduti". Si creano nuovi flussi di dati "che consentono al contribuente di assolvere correttamente a monte ai suoi obblighi fiscali, accompagnandolo nei momenti precedenti e successivi alla presentazione della dichiarazione". Allo stesso tempo, l'attuazione di una



maggiore tracciabilità dei pagamenti porterà al superamento degli scontrini fiscali, risultati "inefficaci", con minori oneri per le imprese ed "il progressivo abbandono di controlli massivi sul territorio da parte dell'amministrazione finanziaria". Il rapporto cambierà non solo con il singolo contribuente ma anche con le imprese, partendo da una revisione degli studi di settore. Sulle imprese minori "è in corso una profonda riflessione", ha sottolineato ancora il direttore dell'Agenzia, puntando alla ricostituzione del rapporto di fiducia anche con le pmi

## **Nuovo ISEE - definiti gli ultimi dettagli**

*Sono stati definiti gli ultimi dettagli per l'entrata in vigore del nuovo Isee, l'Indicatore della situazione economica equivalente*

Sono stati definiti gli ultimi dettagli per l'entrata in vigore del nuovo Isee, l'Indicatore della situazione economica equivalente utilizzato per verificare e confrontare le situazioni economiche delle famiglie ai fini di regolare l'accesso alle prestazioni sociali e sociosanitarie erogate dalle amministrazioni centrali e periferiche. Il [ministero del Lavoro](#), dunque, ricorda che il 7 novembre è stato firmato il decreto di approvazione del nuovo modello di dichiarazione necessario per ottenere l'Isee, contestualmente alle istruzioni per la compilazione. Il decreto sarà pubblicato in Gazzetta ufficiale il 17 novembre, in modo tale da rendere pienamente operativo il nuovo Isee per il primo gennaio 2015. Tra le novità principali del nuovo modello di dichiarazione (Dsu, dichiarazione sostitutiva unica) segnalate dal ministero, c'è la possibilità di presentare una dichiarazione semplificata, ovvero il "modello Mini, che dovrebbe riguardare gran parte delle situazioni ordinarie. Negli altri casi, è prevista una dichiarazione composta a moduli: ciascuno - precisa il Welfare - riguarderà "una particolare prestazione o condizione del beneficiario" quali "la richiesta di prestazioni socio-sanitarie con un nucleo ristretto per facilitare la persona con disabilità" o prestazioni universitarie nel caso in cui lo studente non sia nel nucleo familiare d'origine. Con le nuove regole, inoltre, sarà possibile aggiornare l'Isee nel caso in cui si perda il lavoro, o comunque quando il proprio reddito subisca una riduzione di almeno il 25 per cento; tal modifica potrà essere effettuata senza dover attendere che la perdita reddituale venga sancita dalla propria dichiarazione fiscale. Non sarà, infine, più necessario fornire le informazioni di cui lo Stato (in particolare, l'Inps e l'[Agenzia delle entrate](#)) già dispongono.

## **Fatture per trasporto merci: vietato l'uso del contante**

*Il Senato ha convertito in Legge il decreto legge 133 del 12 Settembre 2014, noto come Sblocca Italia, che contiene importanti disposizioni sull'autotrasporto.*

Lo Sblocca Italia, che contiene importanti disposizioni sull'autotrasporto, tra cui la tracciabilità dei flussi finanziari, con il divieto di pagamento in contanti delle prestazioni di autotrasporto. La disposizione impone agli attori che operano all'interno della catena logistica dei trasporti di utilizzare strumenti di pagamento tracciabili (bancomat, carte di credito, assegni, bonifici bancari o postali), per adempiere al pagamento di un contratto di trasporto. In particolare, l'articolo 32 bis al comma 4, recita quanto segue: "al fine di assicurare la tracciabilità dei flussi finanziari finalizzata alla prevenzione delle infiltrazioni criminali e del riciclaggio del denaro derivante da traffici illegali, tutti i soggetti della filiera dei trasporti provvedono al pagamento del corrispettivo per le prestazioni rese in adempimento di un contratto di trasporto di merci su strada, di cui al decreto legislativo 21 novembre 2005, n. 286, utilizzando strumenti elettronici di pagamento, ovvero il canale bancario attraverso assegni, bonifici bancari o postali, e comunque ogni altro strumento idoneo a garantire la piena tracciabilità delle operazioni, indipendentemente dall'ammontare dell'importo dovuto. Per le violazioni delle disposizioni di cui al presente comma si applicano le disposizioni dell'articolo 51, comma 1, del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, e successive modificazioni".



## **Bancomat, giù le commissioni**

*L'Antitrust ha chiuso l'istruttoria avviata nello scorso ottobre: il Consorzio Bancomat ridurrà la commissione per ogni operazione da 10 a 7 centesimi e si impegna ad una riduzione ulteriore "per effetto delle eventuali efficienze riscontrate a livello di sistema".*

L'Antitrust ha chiuso l'istruttoria per possibili profili anticoncorrenziali avviata lo scorso febbraio contro il Consorzio Bancomat dopo gli impegni presi sul fronte della riduzione delle commissioni. In particolare, il Consorzio, al quale aderiscono attualmente 594 soggetti fra banche e operatori non bancari di servizi di pagamento, ridurrà da 0,10 a 0,07 euro la commissione per ogni operazione e in futuro ancorerà questo valore "a un'analisi dei costi sostenuti dagli operatori" che porterà ad una riduzione ulteriore del costo "per effetto delle eventuali efficienze riscontrate a livello di sistema". Sotto il profilo della trasparenza, spiega l'Antitrust, oltre a commissionare la realizzazione di uno studio sul "Merchant indifference test" per acquisire gli elementi necessari a recepire i principi della Commissione europea, il Consorzio s'è impegnato a pubblicare sul proprio sito Internet il valore della commissione applicabile al servizio "Bill Payment", per consentire così agli esercenti e ai consumatori di fare scelte più consapevoli sui mezzi di pagamento. A fronte di questi impegni, l'Autorità garante per la concorrenza e il mercato ha deliberato di renderli obbligatori e di chiudere il procedimento. Entro 45 giorni, il Consorzio Bancomat dovrà presentare all'Antitrust una relazione in cui illustrerà le modalità di attuazione degli impegni assunti.

## **Al via la riforma del catasto**

*Il Consiglio dei Ministri approva le nuove commissioni censuarie che diventano 106. Sarà rivisto il valore dei 62 milioni di immobili in Italia.*

La riforma del catasto muove i primi passi con l'approvazione, da parte del Consiglio dei Ministri, delle nuove commissioni censuarie. Su proposta del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, il consiglio dei ministri ha dato il suo via libera definitivo al decreto legislativo che rivede le commissioni censuarie locali che diventano 106. A queste si aggiunge la commissione censuaria centrale con sede a Roma e che ha funzione di supervisione. Alle commissioni censuarie locali, che si devono insediare entro un anno dall'entrata in vigore del decreto legislativo, spetta il compito, tra l'altro, di validare le funzioni statistiche determinate dall'Agenzia delle Entrate, che sono alla base della revisione del sistema estimativo del catasto dei fabbricati. Sia le commissioni censuarie locali che quella centrale sono articolate in tre sezioni: una competente in materia di catasto dei terreni, una competente in materia di catasto urbano e un'altra specializzata in materia di revisione del sistema estimativo del catasto dei fabbricati (il numero delle sezioni può essere modificato con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze in relazione allo stato di attuazione della riforma del catasto). La nomina dei componenti delle commissioni censuarie locali, 6 effettivi e 6 supplenti, spetta al Presidente del Tribunale nella cui circoscrizione ha sede la commissione, sulla base di designazioni fatte pervenire dall'Agenzia delle Entrate, dall'Anci e dal Prefetto. Faranno parte delle commissioni i rappresentanti delle amministrazioni coinvolte, magistrati, professionisti, docenti qualificati in materia di economia e di estimo urbano e rurale, esperti di statistica e di econometria.

## *Economia*

### **BANKITALIA. La criminalità costa all'Italia 16 mld di investimenti**

*In assenza di fenomeni criminosi di rilevante entità, gli investimenti sarebbero stati superiori del 15 per cento*

La criminalità spaventa gli investitori, specialmente quelli esteri. Il danno è stato quantificato dal governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco che, intervenendo ad un convegno sul contrasto all'economia criminale, ha parlato di 16 miliardi di euro persi tra il 2006 e il 2012. In questo periodo, in assenza di fenomeni criminosi di rilevante entità, gli investimenti sarebbero stati superiori del 15 per cento. Inoltre, le aziende che operano in aree fortemente condizionate dalla criminalità – ha aggiunto il governatore – pagano tassi d'interesse di circa 30 punti base più alti rispetto alle altre e devono fornire garanzie per il credito maggiori. I premi assicurativi più elevati, in particolare, sono stati pagati in Campania, Puglia e Calabria, mentre il premio medio pagato a Napoli è oltre il triplo della media europea. Il quadro, a detta del numero uno di Bankitalia, migliorerebbe notevolmente se, anzitutto, dopo anni di discussione, si approvasse rapidamente una legge contro l'autoriciclaggio.

### **Crisi: rischio crescita zero nel 2015**

*I dati Istat: scende del 2,9% su base annua, giù anche su base mensile: -0,9%*

La crisi italiana non si riesce ad archiviare. Secondo Moody', che lo scrive nel suo Global Macro Outlook, il nostro Paese rischia una crescita zero nel 2015, per la precisione tra -0,5% e +0,5%. Nel suo Outlook dello scorso anno Moody's aveva previsto una crescita tra -0,3% e +0,5%. "Le riforme economiche realizzate nei paesi periferici – si legge nel rapporto – e più di recente in Italia e Francia avranno un impatto positivo ma graduale". "Nel breve termine - si legge – ci aspettiamo ulteriori aumenti della disoccupazione nei paesi più deboli dell'Eurozona, come Francia e Italia, che indeboliranno i consumi e prolungheranno la crescita molto bassa".

Moody's "non prevede un rimbalzo significativo" di crescita del Pil globale nei prossimi due anni, a causa del graduale rallentamento in Cina e degli "impedimenti strutturali alla crescita" nell'area euro e delle difficoltà in Brasile e Sudafrica. Per il 2014 Moody's prevede che la crescita nell'area euro si arresti a +0,7% per risalire a +1,3% nel 2015 e 2016.

Brutte notizie in arrivo anche dall'Istat: nella media del trimestre luglio-settembre 2014 la produzione industriale in Italia è diminuita dell'1,1% rispetto al trimestre precedente. Il dato è il più basso dal quarto trimestre del 2012. Secondo le rilevazioni Istat nella media dei primi nove mesi dell'anno la produzione è scesa dello 0,5% rispetto allo stesso periodo del 2013. La produzione industriale a settembre torna a scendere, segnando un calo del 2,9% su base annua (dato più basso da settembre 2013) e dello 0,9 rispetto al mese di agosto. L'Istat aggiunge che le variazioni negative sia congiunturali che tendenziali coinvolgono tutti i comparti.

L'Istituto di statistica spiega che la produzione industriale a settembre ha variazioni negative in tutti i comparti: su base mensile, per quanto riguarda i dati destagionalizzati, a scendere più di tutte è la produzione di beni di consumo (-3,2%), seguita dai beni strumentali (-2,4%), l'energia (-1,5%) e in misura "più lieve", i beni intermedi (-0,8%).

## **Pil ai livelli del 2000, tredici trimestri senza crescita**

*Stime preliminari Istat: nel terzo trimestre e' stato registrato un -0,1% rispetto al secondo trimestre e un -0,4% su base annua. La variazione acquisita per il 2014 e' pari a -0,3%.*

I dati Istat indicano che nel terzo trimestre del 2014 il prodotto interno lordo espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2005, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è diminuito dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e dello 0,4% nei confronti del terzo trimestre del 2013. "Dopo tredici trimestri consecutivi di mancata crescita, cioè con una variazione del Pil negativa o pari a zero - sottolinea l'Istat - l'economia italiana è ai livelli del 2000". Dal lato della domanda, vi è un contributo negativo della componente nazionale (al lordo delle scorte), parzialmente compensato da un apporto positivo della componente estera netta. Il terzo trimestre del 2014 ha avuto quattro giornate lavorative in più del trimestre precedente e lo stesso numero di giornate lavorative rispetto al terzo trimestre del 2013. Nello stesso periodo il Pil è aumentato in termini congiunturali dell'1,2% negli Stati Uniti e dello 0,7% nel Regno Unito. In termini tendenziali, si è registrato un aumento del 3,9% negli Stati Uniti e del 3,0% nel Regno Unito. La variazione acquisita per il 2014 è pari a -0,3%. La variazione acquisita del Pil per il 2014 è del -0,3%. Sarebbe questo cioè, secondo l'Istat, il dato di quest'anno qualora nel IV trimestre si dovesse registrare un andamento piatto.

## **La crescita dell'Eurozona accelera leggermente, Pil del terzo trimestre +0,2%. Segno meno solo per Italia e Cipro**

Lieve ripartenza della crescita economica nell'area euro: il Pil del terzo trimestre ha registrato un incremento dello 0,2 per cento rispetto ai tre mesi precedenti, secondo la stima preliminare diffusa da Eurostat. Nel secondo trimestre aveva invece segnato un rallentamento al più 0,1 per cento, a fronte del più 0,3 per cento di inizio anno. Nel confronto su base annua la crescita si è attestata al più 0,8 per cento, lo stesso livello del secondo trimestre e dopo un più 1 per cento nei primi tre mesi. I dati sono migliori di quanto attendessero in media gli analisti. Per l'Italia la stima Eurostat conferma il -0,1%, unico Pil negativo assieme a Cipro (-0,4%).

## **I prestiti alle imprese caleranno anche nel 2015**

*I prestiti alle imprese e alle famiglie italiane hanno continuato a decrescere a causa, soprattutto, dell'aumento dei fattori di rischio*

I prestiti alle imprese e alle famiglie italiane hanno continuato a decrescere a causa, soprattutto, dell'aumento dei fattori di rischio e della debolezza della domanda di credito. E' quanto si apprende dal rapporto sulla stabilità finanziaria redatto dalla Banca d'Italia, secondo cui i prestiti alle aziende italiane continueranno a registrare una contrazione anche nel 2015, benché il trend risulterà in decelerazione.

Per gli esperti di Palazzo Koch, nonostante le aziende di maggiori dimensioni siano riuscite non solo a resistere agli anni più bui della crisi, ma anche ad aumentare fatturato e redditività, persistono i problemi di quelle più piccole, le cui "condizioni economiche e finanziarie restano difficili pur in presenza di una graduale riduzione del debito". Le Pmi, inoltre, con l'introduzione dei minibond e la possibilità di finanziarsi reperendo risorse sul mercato attraverso il ricorso alle obbligazioni, hanno iniziato ad essere esposte a maggiori rischi legati alla propria posizione debitoria.

Per quanto riguarda, infine, i mutui alle famiglie, l'istituto centrale calcola che la contrazione delle erogazioni dovrebbe interrompersi già nel primo trimestre del prossimo anno.

### **Dipendente assente dal lavoro senza informare il datore: giusta causa e licenziamento**

Poiché la giusta causa di licenziamento è una nozione legale, il giudice non è vincolato dalle diverse previsioni del contratto collettivo, dovendosi quindi ritenere corretto l'operato del datore di lavoro che licenzia il lavoratore per assenze delle quali non aveva dato alcuna notizia al datore medesimo. Così in Cassazione 26 novembre 2014, n. 25158. Con ricorso alla Corte d'appello un lavoratore impugnava la sentenza emessa dal Tribunale con cui venne respinta la sua domanda diretta ad ottenere la declaratoria di illegittimità del licenziamento per giusta causa intimatogli da una s.p.a. per assenza ingiustificata protrattasi per oltre tre giorni. La Corte adita rigettava l'appello. Per la cassazione proponeva ricorso il lavoratore. Nel caso in specie - ha esordito la suprema Corte- essendo pacifico che la contestazione dell'addebito, nel procedimento disciplinare, ai sensi dell'art. 7, primo comma, della legge n. 300 del 1970, deve avere ad oggetto i fatti ascritti al lavoratore, cioè i dati e gli aspetti essenziali del fatto materiale posto a base del provvedimento sanzionatorio, così da consentire un'adeguata difesa dell'incolpato, la Corte di merito ha ritenuto che la clausola contrattuale collettiva avesse carattere esemplificativo e non tassativo. Il lavoratore non solo rimase assente per tre giorni senza avvertire l'azienda, ma protrasse tale assenza ulteriormente senza fornire alcuna giustificazione, concretando così una grave violazione degli obblighi di diligenza su di lui gravanti. Deve al riguardo rimarcarsi che la giusta causa di licenziamento è nozione legale e il giudice non è vincolato dalle previsioni del contratto collettivo; ne deriva che il giudice può ritenere la sussistenza della giusta causa per un grave inadempimento o per un grave comportamento del lavoratore contrario alle norme della comune etica o del comune vivere civile ove tale grave inadempimento o tale grave comportamento, secondo un apprezzamento di fatto non sindacabile in sede di legittimità se, come nella specie, congruamente motivato, abbia fatto venire meno il rapporto fiduciario tra le parti; per altro verso, il giudice può escludere altresì che il comportamento del lavoratore costituisca di fatto una giusta causa, pur essendo qualificato tale dal contratto collettivo, in considerazione delle circostanze concrete che lo hanno caratterizzato. Per i motivi suesposti, il ricorso è stato rigettato.

### **Omessa esibizione delle buste paga dei dipendenti agli ispettori: reato penale**

La rilevanza penale della condotta dell'agente è conseguente alla semplice omissione del comportamento normativamente imposto, senza che sia necessaria, ai fini della integrazione del reato, la sussistenza di altri elementi. Così si è espressa la Corte di Cassazione con sentenza 17 novembre 2014, n. 47241, scrutinando un caso di omessa consegna delle buste paga dei propri dipendenti all'Ispettorato del Lavoro che le aveva richieste. Il datore aveva impugnato la sentenza con la quale il Tribunale lo aveva condannato alla pena di euro 300,00 di ammenda avendolo ritenuto responsabile del reato di cui all'art. 4 della legge n. 628 del 1961, per avere omesso di consegnare ai funzionari dell'Ispettorato del lavoro, le copie delle buste paga relative ad un lavoratore. Fondava la propria impugnazione sulla considerazione che la sua condotta non si era concretizzata in un vero e proprio impedimento alla attività di vigilanza svolta dall'Ispettorato, ma solo in un intralcio di questa, punito non con la sanzione penale ma con quella amministrativa. La suprema Corte non ha accolto il motivo. La legge n. 628 del 1961 all'ultimo comma del suo art. 4, punisce "coloro che, legalmente richiesti dall'Ispettorato di fornire notizie a norma del presente articolo, non le forniscano o le diano scientemente errate od incomplete". Si tratta - secondo quanto chiarito dalla giurisprudenza di questa Corte - delle richieste di notizie concernenti violazioni delle leggi sui rapporti di lavoro, sulle assicurazioni sociali, sulla prevenzione e l'igiene del lavoro, che assumono valore

strumentale rispetto alla funzione istituzionale di controllo esercitata dall'Ispettorato del lavoro. Si è più volte specificato, inoltre, che il reato in questione si configura, non soltanto nel caso di richiesta di semplici notizie, ma anche nell'ipotesi di omessa esibizione della documentazione che consenta all'Ispettorato del lavoro la vigilanza sull'osservanza delle disposizioni in materia di lavoro, previdenza sociale e contratti collettivi di categoria, ivi compresa quella afferente al quantum della retribuzione corrisposta ad ai criteri applicati per il suo al calcolo, in quanto necessaria per verificare l'adempimento dei conseguenti obblighi contributivi . Trattandosi di reato formale, che si può realizzare sia in forma omissiva attraverso la sola mancata risposta alla richiesta dell'ispettorato del lavoro di fornire le informazioni in questione, sia in forma commissiva fornendole in maniera consapevole false o incomplete, non può trovare alcun sostegno la tesi affermata dal ricorrente secondo la quale dovrebbe distinguersi fra mero intralcio all'operato dell'Ispettorato, sanzionato solo amministrativamente ed impedimento di tale operato, solo a seguito del quale scatterebbe la rilevanza penale della condotta. Si ribadisce: nella forma puramente omissiva la rilevanza penale della condotta dell'agente è conseguente alla semplice omissione del comportamento normativamente imposto, senza che sia necessaria, ai fini della integrazione del reato, la sussistenza di altri elementi fenomenici esterni, quali, appunto, il derivante impedimento dello svolgimento da parte dell'Ispettorato del lavoro della sua funzione istituzionale. Il ricorso è stato perciò dichiarato inammissibile.



**Editore:**

**Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro**  
Sindacato Unitario  
Via Cristoforo Colombo, 456 - 00145 Roma  
Tel. 06/5415742 - Fax 06/5415565  
E-mail: segreteria@anclsu.com

**Direttore Responsabile:**

**Francesco Longobardi**  
Segretario Generale Nazionale Ancl



tutti i diritti riservati – riproduzione riservata

In caso di estrazione del materiale contenuto nella presente pubblicazione, citare la fonte

*Registrato presso il Tribunale di Roma al n. 442/2009 in data 18/12/2009*